

Posa di fototrappole e videocamere da parte degli organi di protezione della selvaggina

Sempre più sovente cittadini ed escursionisti segnalano la presenza di videocamere sulle nostre montagne, nei nostri boschi, nelle nostre campagne. Non tutti evidentemente apprezzano di essere ripresi da telecamere e fototrappole, alcune delle quali anche ben nascoste e non segnalate. Spesso tali strumenti sono posati dagli organi di sorveglianza della selvaggina. La giustificazione che viene data è il controllo dei grandi predatori, in particolare dei lupi. Le si possono però spesso notare anche lungo strade agricole e forestali o poste a sorveglianza di sentieri molto frequentati, cioè in luoghi in cui riprendono anche le persone. Bisogna pur riconoscere che siamo un Cantone a vocazione turistica che desidera offrire agli ospiti e agli abitanti un'atmosfera abitativa piacevole e che deve assolutamente proteggere la sfera privata (vedi anche Incarico Berther, 20 ottobre 2021).

È noto che la videosorveglianza, in particolare se operata dagli organi dello Stato trova i suoi limiti in diverse disposizioni del diritto federale. In quanto limitazione di un diritto costituzionale (alla sfera privata, art. 13 Cost. fed.), la videosorveglianza deve essere prevista in una legge in senso formale, essere giustificata da un interesse pubblico preponderante ed essere proporzionata allo scopo che intende raggiungere (art. 36 Cost. fed.).

In materia di videosorveglianza il Tribunale federale ha già avuto modo di esprimersi in più occasioni, di modo che sul tema vi è ormai una ricca giurisprudenza. Per esempio in DTF 133 I 77 e 136 I 112. Dalla giurisprudenza risulta in particolare che i luoghi “sorvegliabili” devono essere ben delimitati già nella legge, che la videosorveglianza che consente di identificare persone è ammessa solo a ben precise condizioni, che il materiale raccolto deve essere tempestivamente eliminato e che va garantita una trattazione dei dati tale da evitare abusi, tramite una procedura di cancellazione che garantisce l’anonimato e la sicurezza dei dati.

Alla luce di tale giurisprudenza quasi tutti i Comuni del Cantone dei Grigioni si sono dotati da basi legali in senso formale per regolare la posa di video- e telecamere sul demanio pubblico di loro competenza.

Chiedo pertanto al Lodevole Governo quanto segue:

1. corrisponde che gli organi dell’Ufficio caccia e pesca sono dotati di fototrappole e di videocamere?
2. esiste una base legale in senso formale che regola il diritto, la procedura e le condizioni di utilizzo ed eventualmente di posa di apparecchi per la presa di immagini da parte dell’Ufficio caccia e pesca del Cantone dei Grigioni?
3. quali sono le misure attualmente adottate dall’Ufficio caccia e pesca per garantire che tali apparecchi non vengano usati per la ripresa di persone e per garantire che nel caso in cui persone vengano riprese tale materiale non venga usato abusivamente o lasciato alla discrezionalità di chi per l’Ufficio caccia e pesca ne viene in possesso?

Ringrazio per l’attenzione e porgo cordiali saluti.

Grono, 04.06.2022

Samuele Censi, granconsigliere

